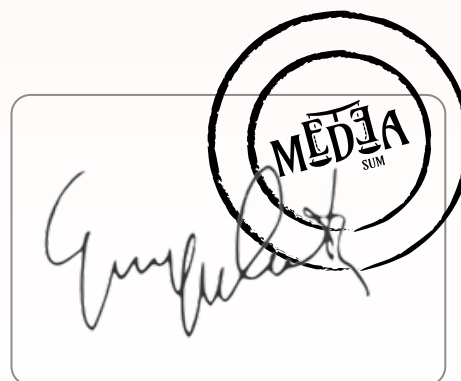




QUADERNO DELLE INDAGINI

POTERE DEGLI DEI E DESTINO

NOTE IMPORTANTI



SCHEDA DI INDAGINE

Personaggio	
Numero di documenti selezionati	

Tra il fascicolo delle prove consegnato dal giudice Ginsburg, abbiamo selezionato i documenti elencati nella tabella seguente.

Questa **scheda investigativa** ci consentirà di individuare facilmente i documenti che ci aiuteranno a tracciare il profilo del nostro personaggio.

Raccolta delle prove condotta da (Cognome, Nome):

-
-
-
-
-





INTERROGATORIO

Persona interrogata	
---------------------	--

DOMANDE / RISPOSTE

Per ogni persona incontrata nel corso delle indagini, riportiamo qui le nostre domande e le relative risposte.

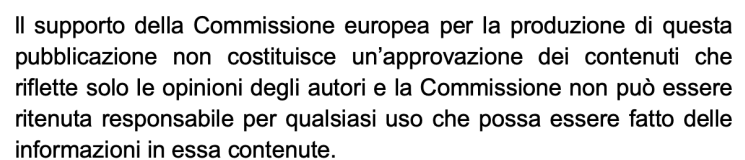
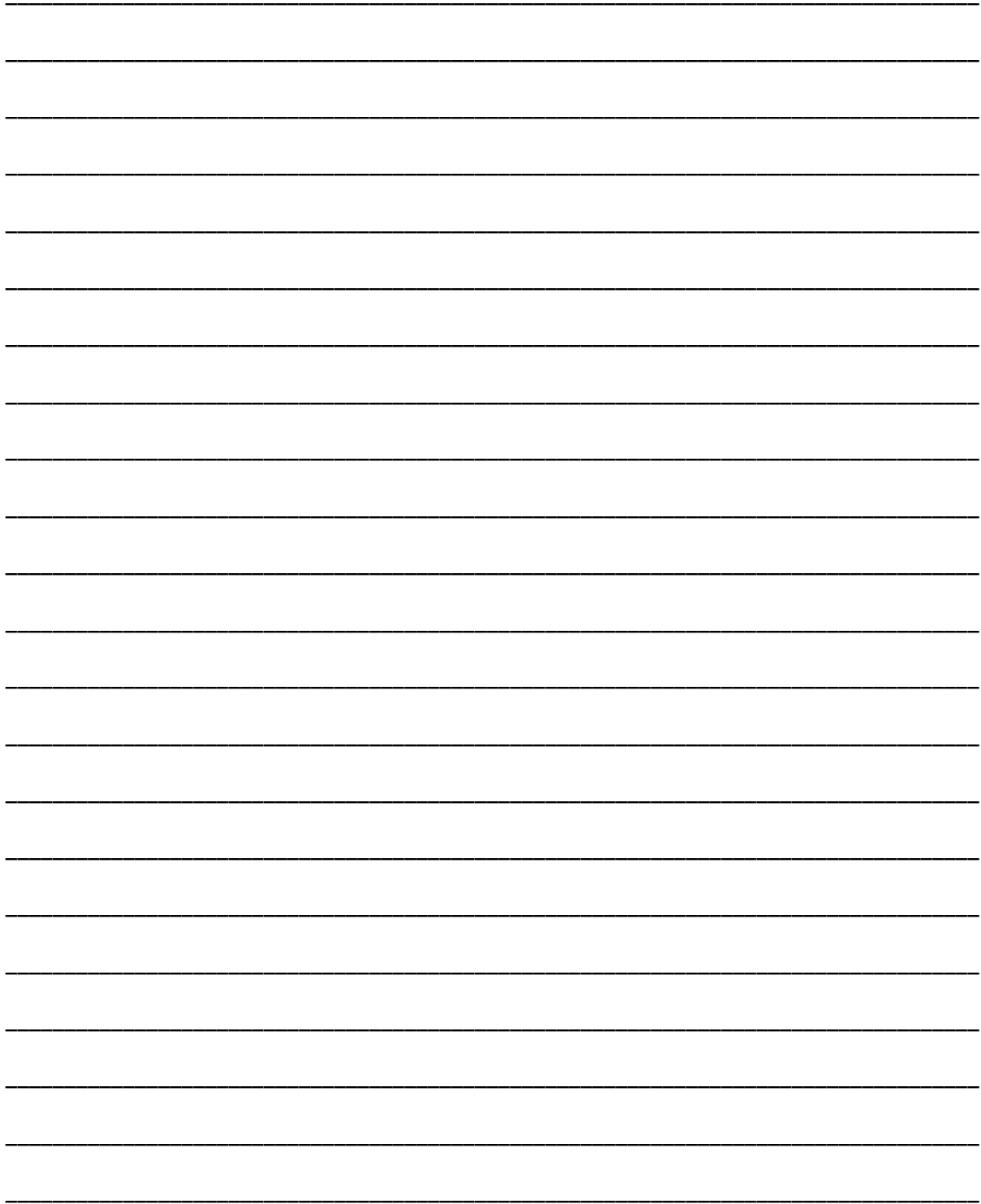
-
-
-
-
-
-
-
-
-
-
-



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.





PROVA: APO_0001_IT

Titolo	Argonautiche, Libro III, v. 24-35
Sottotitolo	Era e Atena cospirano
Autore	Apollonio Rodio
Data / Periodo storico	Antichità
Tema(i)	Divinità e Fato
Personaggio(i)	Era, Atena

Brano

Era - "Andiamo dunque da Cipride (Afrodite);
chiediamole di parlare a suo figlio (Eros)
e di persuaderlo a colpire con le sue frecce
la figlia di Eete, la maga (Medea), e ammaliarla
d'amore per Giasone. Credo che con le astuzie di lei
Giasone riporterà il vello in terra di Grecia".
Così parlò, e l'astuto progetto piacque ad Atena,
e allora di nuovo rispose ad Era con dolci parole:
Atena - "Era, mio padre mi ha generata ignara dei dardi d'amore,
non conosco il bisogno, l'incanto del desiderio.
Se a te piace questo disegno, ti verrò dietro,
ma sarai tu a parlare, quando andremo da lei".



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: APO_0002_IT

Titolo	Argonautiche, Libro III, vv. 286-300
Sottotitolo	Eros colpisce Medea con la sua freccia
Autore	Apollonio Rodio
Data / Periodo storico	Antichità
Tema(i)	Divinità e Fato
Personaggio(i)	Eros, Medea

Brano

“(...) e (Eros) scagliò il dardo contro Medea: un muto stupore le prese l'anima.
Lui corse fuori, ridendo, dall'altissima sala,
ma la freccia ardeva profonda nel cuore della fanciulla
come una fiamma; e lei sempre gettava il lampo degli occhi
in fronte al figlio di Esone, e il cuore, pur saggio,
le usciva per l'affanno dal petto; non ricordava nient'altro
e consumava il suo animo nel dolore dolcissimo.
Come una filatrice, che vive lavorando la lana,
getta fuscelli sopra il tizzone ardente, e nella notte
brilla la luce sotto il suo tetto - si è alzata prestissimo -
la fiamma si leva immensa dal piccolo legno,
e riduce in cenere tutti i fuscelli; così a questo modo
terribile Eros, insinuatosi dentro il cuore,
ardeva in segreto; e, smarrita la mente,
le morbide guance diventavano pallide e rosse.”



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PARTE: COR_0047_IT

Titolo	Atto V, Scena 7
Sottotitolo	La morte di Jason
Autore	Corneille
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Divinità e destino
Personaggi	Giasone
Lingua	IT

Brano

"Per affrontare una morte che il cielo ha risparmiato,

Questo prepara un altro trionfo per Medea.

Ruota il braccio con più forza su te stesso,

E punisciti, Giasone, per non averla punita.

[...]

" *Si sta uccidendo.* "



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0002_IT

Scena	Canto anapestico introduttivo alla Parodo e Parodo
Sottotitolo	Medea, sconvolta dal dolore e dall'umiliazione, è preda della follia e invoca la morte per ritrovare la pace.
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Medea definisce "maledetti" i figli e augura loro la morte, insieme alla rovina di tutta la casa e alla sua stessa morte. Medea riconosce le azioni commesse contro la sua patria e la sua famiglia per aiutare Giasone come causa della sua sciagura.
Personaggio(i)	Medea
Commento degli agenti che hanno raccolto la deposizione	La donna è sconvolta dal dolore, si dispera. Tuttavia, addossa a sé la colpa di aver vergognosamente abbandonato il padre e la patria dopo aver ucciso il suo stesso fratello. I tentativi della nutrice di calmarla sono apparsi vani, Medea sembra totalmente in preda alla follia.
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Brano

Medea

Ho preso a soffrire, disgraziata, ho preso a soffrire pene degne
di grandi lamenti: o maledetti
figli di madre odiosa, possiate morire
con il padre, e tutta la casa vada in malora.
Una fiamma del cielo mi passi attraverso
la testa; che vantaggio è per me vivere ancora?
Vorrei trovare pace nella morte
lasciando una vita odiosa.
O padre, o città, da cui scappai
con vergogna ammazzando mio fratello.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Informazioni utili

1. IL TRADIMENTO DELLA FAMIGLIA

Medea è figlia della ninfa oceanina Idia e di Eeta, re della Colchide (a sua volta figlio del dio del sole Elio). La Colchide si trova in Asia Minore ed è una terra lontana, esotica e piena di mistero. Gli Argonauti guidati da Giasone si recano là per ordine di Pelia, zio di Giasone. Questi aveva usurpato il trono di suo fratello Esone, e aveva chiesto al nipote di affrontare il terribile drago e di conquistare il vello d'oro per essere riammesso in patria.

Questa missione sarebbe stata impossibile senza l'aiuto delle pozioni e degli incantesimi di Medea. Seppure combattuta, si fa sopraffare dall'amore per uno straniero e tradisce la sua famiglia e la sua patria. Non solo aiuta Giasone, ma uccide il fratellino Apsirto e ne sparge i pezzi in mare. Il padre Eeta, al comando della flotta che li insegue, si ferma così a ricomporre le spoglie del figlio e la nave Argo, su cui viaggiano Medea e gli Argonauti, si allontana indisturbata.

Alcuni, fra cui Ovidio, sostengono che la donna sia stata colpita dalla freccia di Eros per volere di Afrodite.

2. LA PATRIA ABBANDONATA

Per seguire Giasone, Medea abbandona la Colchide, la terra dove è cresciuta. Abbandona quindi anche la sua famiglia: rinuncia al suo stato di principessa - e agli agi che questo le avrebbe garantito - per diventare la sposa di Giasone. Ciò che le resta sono la sua magia - eredità della zia Circe, sorella di Eeta - e la sua intelligenza (per questa sua dote Esiodo la descrive come donna «dagli occhi sfavillanti»).

Insieme a Giasone, a bordo della nave Argo, Medea arriva a Corinto, in Grecia.

La società greca teme e rifiuta chi è "diverso" e straniero. Medea quindi agli



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



occhi dei greci rimane **una "barbara", un'estranea al mondo greco civilizzato, un'inferiore**. Medea accetta questa condizione, e lo fa per amore di Giasone... almeno finché lui decide di ripudiarla chiedendo la mano di Glauce, figlia del re di Corinto, Creonte.

3. I PERICOLOSI PREGIUDIZI CONTRO "LO STRANIERO": MEDEA CAPRO ESPIATORIO?

E' quindi chiarito che Medea, nata nella lontana e sconosciuta Asia Minore, è per i Greci una "barbara", un'esule. Nei suoi confronti si sono scatenati, immancabilmente, da parte dei Greci i pregiudizi e i timori del diverso e dello "straniero", forse anche molte ipocrisie.

Stando a **Claudio Eliano** (II-III secolo d.C.), una testimonianza afferma che, dietro lauto compenso, **lo scrittore Euripide abbia inventato l'infanticidio su richiesta dei corinzi**, poiché in realtà sarebbero proprio gli autori del terribile delitto! Anche secondo Pausania, Medea non avrebbe ucciso i figli, ma sarebbero stati i corinzi a farlo, perché i bambini avevano portato a Creusa i doni incendiari della loro madre, ovvero una corona e un peplo avvelenati. Medea sarebbe così diventata la terribile assassina capace di ogni gesto, di cui ci parla la tradizione.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Immagini correlate (o Contributi visivi):

1 Opera: **Giasone e Medea**

(*complici nel complotto*)

Autore: John William

Waterhouse

Anno: 1907

Fonte:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Constantine_Volanakis_Argo.jpg#/media/File:Constantine_Volanakis_Argo.jpg



2 Opera: **Giasone ripudia Medea**

Autore: Giovanni Antonio

Pellegrini

Anno: 1711

Fonte:

https://artuk.org/discover/artworks/jason-rejecting-medea-49945/view_as/grid/search/keyword:medea/page/1



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:

2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

3 Opera: **Medea col pugnale**

Autore: Anselm Feuerbach

Anno: 1871

Fonte:

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4659064>



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: EUR_0006_IT

Scena	Scena terza (vv. 356-364)
Sottotitolo	Il Coro riferisce lo stato in cui ha visto Medea e commenta la condanna all'esilio
Autore	Euripide
Data / Periodo storico	Classico
Tema(i)	Dolore di Medea – Fato - Esilio
Personaggio(i)	Medea
Traduzione	Traduzione automatica generata mediante uno strumento basato sull'intelligenza artificiale e revisionata dal team di progetto. Questa traduzione è fornita esclusivamente per scopi educativi e non commerciali.

Brano

Coro

Ho udito le sue acute grida di dolore,
i lamenti striduli,
strazianti
contro lo sposo malvagio, che ha tradito il letto.
Vittima di ingiustizie, lei invoca Temide
ministra di Zeus, custode dei giuramenti.
Temide la spinse a venire in Grecia
al di là della sua terra,



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



di notte, attraverso le onde,
verso lo stretto amaro, difficile da forzare.

(...)

Ma quante pene devi sopportare, povera infelice!

E adesso dove andrai? Chi ti ospiterà?

Sei certa di trovare una casa, un paese che ti protegga dalle sventure?

Un dio ti ha sprofondato

in un tempestoso mare di calamità, senza via di scampo.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: SEN_0002_IT

Scena	Atto III, scena II, versi 431-446
Sottotitolo	Giasone va incontro a Medea
Autore	Seneca
Data / Periodo storico	Antichità
Tema/i	Destino, paternità, spergiuro
Personaggio/i	Giasone
Lingua	IT
Traduzione	Tradotto da Patrizio Sanasi

Brano

Giasone

Che destino crudele!

È sempre amara la sorte, sempre maligna, che colpisca o perdoni.

Quante volte, per me, il dio ha trovato rimedi peggiori del male!

Volessi restar fedele alla mia sposa, che lo merita,

dovrei offrire alla morte la mia testa.

Se morire non voglio, debbo mancare alla parola, sventurato che sono.

La mia fedeltà, non è paura che l'ha vinta, no,



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



è stato trepido amore, perché alla morte del padre seguirebbe quella dei figli.

Tu, santa Giustizia, se ci sei, su nel cielo:

invoco la tua divinità e la chiamo a testimone:

sono i figli che hanno vinto il padre.

Sì, ne sono persuaso, la madre stessa, benché selvaggia nel cuore e ribelle,

porrebbe i figli al di sopra del suo matrimonio.

Voglio affrontarla con le preghiere, quella donna irata.

Eccola, eccola che, solo a vedermi, trasale. È furiosa, trasuda odio.

C'è, nel suo volto, tutto lo sdegno del mondo.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: SEN_0005_IT

Scena	Atto 5, scena 1, versi 982-1027
Sottotitolo	Omicidio e conclusione
Autore	Seneca
Data / Periodo storico	Antichità
Tema(i)	Vendetta, giustizia, maternità, ordine divino
Personaggio(i)	Medea, Giasone
Lingua	IT
Traduzione	Tradotto da Patrizio Sanasi

Brano

Medea

Troppo tardi. Il trono, il padre, il fratello sono di nuovo miei. Il vello d'oro è tra le mani dei Colchi. La mia patria è ritornata, ritorna la mia verginità, che mi hai rubato. O dèi finalmente propizi, o giorno di festa, o giorno di nozze! Vattene, il delitto è compiuto, la vendetta no, non ancora. Va avanti, finché le tue mani sono calde. Che cosa aspetti, ora, anima mia? Puoi farlo ed esiti? L'ira mi ha abbandonato. Mi pento del mio delitto, mi vergogno. Che cosa ho fatto, me infelice? Infelice? Anche se mi pento, l'ho fatto... Una grande gioia penetra in me, malgrado me, e diviene sempre più forte. Mi mancava soltanto questo: che ci fossi tu a vedere. Non è nulla, per me, quello che ho fatto sinora: tu non c'eri, dunque non conta nulla. (...)



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Prepara il funerale dei tuoi figli, Giasone, innalza loro il tumulo. (...) Questo figlio, la morte se l'è preso; quest'altro farà la stessa fine, sotto i tuoi occhi.

Giasone

Nel nome degli dèi! Nel nome della fuga che ci unì, del matrimonio che la mia fedeltà non ha violato, abbi pietà di questo figlio. Se c'è un delitto, è mio. Io mi consegno alla morte. Uccidi il vero colpevole.

Medea

Proprio dove non vuoi, dove soffri di più, io ti colpirò con la mia spada. (...) Potesse, questa mano, saziarsi d'un solo delitto, non avrebbe nemmeno cominciato. Anche se li uccido tutti e due, è poco per il mio odio. (...)

Godi, mio odio, di un delitto lento. Non aver fretta. È tutto mio, questo giorno. Mi valgo del tempo che mi fu concesso.

Giasone

Uccidi me, nemica.

Medea

Mi chiedi di aver pietà. Bene, è finita. Odio, mio odio, non ho più nulla da offrirti. Giasone, ingrato, alzali quassù i tuoi occhi gonfi. La riconosci, tua moglie? È così che fugge Medea. Ecco, mi si apre una strada nel cielo. Due draghi, mansueti, piegano al giogo i loro colli squamosi. Tu riprenditi i tuoi figli, padre. Io sarò trasportata per l'aria da questo carro alato.

Giasone



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Vattene per gli spazi celesti, nel cielo più alto. Sarai la prova vivente, dovunque arriverai, che gli dèi non esistono



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: SEN_0012_IT

Scena	Atto III, scena III, versi 579-669
Sottotitolo	Il coro prega per la vita di Jason
Autore	Seneca
Data / Periodo storico	Antichità
Tema/i	Divinità, hybris.
Personaggio/i	Il coro
Lingua	IT
Traduzione	Tradotto da Patrizio Sanasi

Brano

Il coro

Violenza di fiamma, di rabido vento, minaccia di dardo vibrato non sono temibili come sposa ripudiata nella sua furia e nell'odio, (...)

È cieco il fuoco che ira alimenta, non soffre guida, freno non sopporta, morte non teme, e sin contro le spade brama di gettarsi.

O dèi, pietà, vi chiediamo la grazia: sicuro viva chi ha domato i flutti. (...)

Il mare, o dèi, l'avete vendicato e così basta. O dèi, pietà per Giasone: vi ha soltanto obbedito.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



PROVA: SEN_0014_IT

Scena	Atto IV, scena II, righe 816-848.
Sottotitolo	Medea avvelena la veste destinata a Creusa.
Autore	Seneca
Data / Periodo storico	Antichità
Tema/i	Divinità, vendetta.
Personaggio/i	Medea, i bambini
Lingua	IT
Traduzione	Tradotto da Patrizio Sanasi

Brano

In quest'oro fulvo E c'è, nascosto, un fuoco misterioso. Mi ha dato la sua potenza, insegnandomi l'arte di nasconderla, quel Prometeo che sconta, nel suo fegato che sempre si rinnova, il furto che commise in cielo. Un fuoco coperto di zolfo sottile mi ha donato Vulcano, e da Fetonte mio consanguineo ho avuto guizzi di vivida fiamma. Doni mi ha dato, dalla sua testa centrale, la Chimera, e mie sono, strappate dalla gola ardente del toro, fiamme commiste a fiele di Medusa, cui ingiunsi di tener segreto il loro maleficio.

Ai veleni, Ecate, aggiungi degli stimolanti, conserva ai miei doni tutti i germi di fuoco che nascondono. Che ingannino lo sguardo, sfuggano a tutto. Che penetri nel petto e nelle vene il loro fuoco. Si sciolgano le membra, fumino le ossa, e vinca la sposa novella, ardendo nella sua chioma, le fiaccole delle sue nozze.



Cofinanziato
dall'Unione europea

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.



I miei voti vengono esauditi. Tre volte l'audace Ecate ha latrato, tre volte ha sprizzato sacri fuochi dalla sua funebre torcia. Il maleficio è pronto.

Ora chiamali, i miei figli, nutrice: con le loro mani porterò alla sposa questi doni preziosi.



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Codice progetto:
2024-2-FR01-KA210-SCH-000295678

Il supporto della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti che riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.